

# I SEMINARI DI APPROFONDIMENTO

Marta Melis | martamelis96@gmail.com

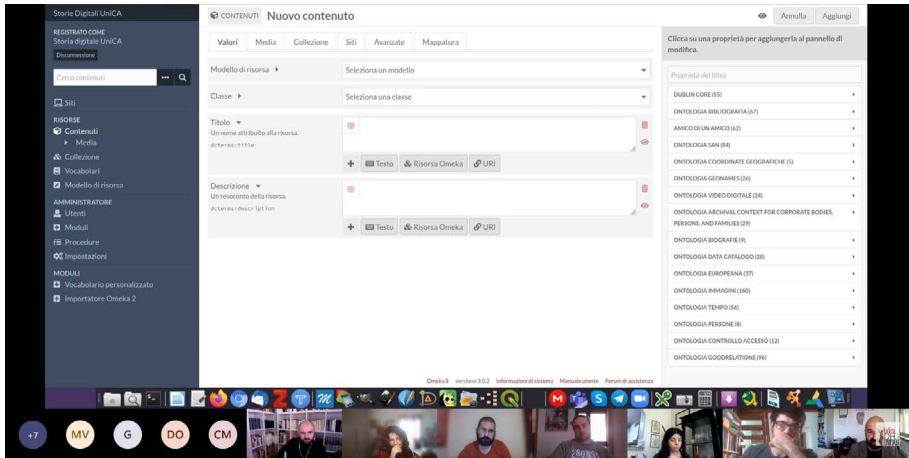


Fig. 31 - Schermata tratta da uno dei seminari online del LUDiCa 2021.

Il 20 maggio Eleonora Todde (Università di Cagliari) ha introdotto studenti e ricercatori a concetti quali “metadato” e “oggetto digitale” col seminario *La giungla della descrizione con strumenti informatici: dati, metadati e oggetti digitali*, analizzando standard e fasi delle nuove frontiere descrittive dell’archivistica digitale. I metadati si sono così rivelati come un importante mezzo per la ricerca, localizzazione, selezione, gestione, reperimento e conservazione degli oggetti digitali.

Il 25 maggio Simone Ciccolone (Università di Cagliari) nel seminario *Rappresentare il parlato delle narrazioni orali* ha analizzato le sfide della trascrizione della memoria orale, legata a panorami linguistici ben più variegati e complessi dell’italiano istituzionale, con cui le memorie vanno trasmesse al pubblico: è stata, quindi, presentata la delicata fase della trascrizione di queste sfumature, della loro “ripulitura” senza sfiorare nella censura e della capacità di farne intendere (tramite scrittura) anche l’intonazione. Una sfida ben esemplificata dal progetto *La libertà costa cara molto: volti e voci della Resistenza bresciana* che ci è stato presentato, anche per esplorare le possibilità che offre uno strumento come *Elan*, un software speech-to-text per l’annotazione multimediale, che presenta il grande vantaggio di ancorare il testo della trascrizione

al dato audio-video.

Il 27 maggio Deborah Paci (Università di Modena e Reggio; Ca' Foscari di Venezia) ci ha introdotto al mondo del *text mining* con l'applicazione web *Voyant*, nel seminario *Il Text mining e le sue applicazioni per le scienze storiche: Voyant Tools*. Il *text mining* è il processo automatizzato di estrazione dell'informazione (significativa e rilevante) da un file di testo, uno strumento che può e deve trovare spazio anche nelle digital humanities; *Voyant*, in particolare, si è rivelato un software open source particolarmente utile nell'analisi dei testi brevi.

Quello del primo giugno è stato per me un incontro particolarmente importante poiché mi spettava curare il testo del post di lancio e la grafica del post di sintesi: il seminario tenuto da Flavia Bruni e Marco Scarbaci (ICCU – Istituto Centrale per il Catalogo Unico) aveva come titolo *ICCU per il digitale: da Alfabetica a Europeana*. L'incontro verteva quindi sul ruolo dell'ICCU di promuovere il catalogo e la rete del Servizio bibliotecario nazionale e sul suo rapporto con le piattaforme online strutturate come biblioteche digitali. Tra queste spiccano *Alfabetica* ed *Europeana*: quest'ultima – che ha attirato particolarmente la mia attenzione – è animata da diverse comunità e sottogruppi operativi, pubblicando risorse fornite da varie istituzioni del continente europeo.

Alla luce dei temi trattati nell'incontro e per via della mia formazione come storica dell'arte, ho scelto come immagine di sintesi per il post Instagram una foto – sotto licenza *Creative Commons Attribution-ShareAlike 3.0 Unported (CC BY-SA 3.0)* – del «Bibliotecario» realizzato da Giuseppe Arcimboldo nel 1562: l'opera presenta infatti, nel consueto gioco compositivo dell'artista milanese, la figura di un bibliotecario costituita dagli oggetti del suo mestiere; ho scelto questa immagine perché a mio parere accattivante e potenzialmente rappresentativa dell'importanza del dato umano nell'ambito professionale, simbolo di dedizione ma anche e soprattutto *memo* del fatto che gli obiettivi di determinati servizi sono sempre e comunque gli esseri umani.

I seminari sono quindi proseguiti il 4 giugno con l'incontro tenuto da Arturo Galla (Università Roma Tre) sulle *Fonti cartografiche, ricerca storica e applicazioni digitali*, in cui si è discusso soprattutto dell'importanza di uno strumento come il *GIS* che – con i suoi cinque componenti (software, hardware, procedure, dati e persone) – permette di acquisire, gestire, elaborare e restituire le informazioni spaziali; in particolare, *Historical GIS* permette di combinare le informazioni storiche con quelle a carattere geografico.

L'8 giugno si è parlato di *Digital Humanities e storia moderna. Progetti e idee fra tradizione e nuove prospettive di ricerca* con Blythe Alice Raviola (Università di Milano), che ci ha mostrato esempi di archivistica partecipata e schedatura attiva, raccontandoci progetti – come quello digitale sulla Mantova dei Gonzaga – capaci di incentivare la collaborazione e di invogliare tutti noi a fare rete per sviluppare situazioni digitali e

di ricerca analoghe.

Il 15 giugno è stata la volta di Matteo Al Kalak (Università di Modena e Reggio) e del seminario *Un Centro di ricerca sulle digital humanities: biblioteche digitali, sperimentazione sui manoscritti, valorizzazione* in cui siamo stati introdotti alla realtà del DHMoRe (Centro Interdipartimentale di Ricerca sulle Digital Humanities dell'Università di Modena e Reggio-Emilia) e della digital library ad esso collegata, *Lodovico*, una piattaforma aperta che riesce a catalogare, nonché interpretare, varie collezioni sparse di manoscritti e fotografie, mettendole in comunicazione tra di loro.

Elisabetta Ballaira ed Erika Salassa (Fondazione 1563 per l'arte e la cultura della compagnia di San Paolo) ci hanno parlato di *Un progetto di umanistica digitale. Dalle Carte le Vite, il Fondo Egeli dell'Istituto San Paolo di Torino sui sequestri agli ebrei (1939-1945)* il 17 giugno. La Fondazione è impegnata nella conservazione, catalogazione, digitalizzazione e pubblicazione sul web delle risorse documentali del patrimonio archivistico della Compagnia, rendendo il suo patrimonio storico il centro di attività di digital humanities e didattica d'archivio. In particolare ci si è soffermati sul Fondo Egeli dell'Istituto San Paolo, con documenti su confische e sequestri a danno degli ebrei dopo il 1939 (anno di emanazione delle leggi razziali del regime fascista) e sulla sua inventariazione.

Infine il 22 giugno si è tenuto l'ultimo seminario del laboratorio. Fabio Pinna, Mattia Sanna Montanelli, Antonio Giorri (Università di Cagliari) hanno concluso il ciclo di incontri parlando di Esperienze digitali nell'archeologia pubblica, con focus sulle tecnologie immersive e sui processi di gamification, nonché sul ruolo attuale dell'archeologia pubblica: la comunicazione e la condivisione, ma anche lo studio, la ricerca, la progettazione e il monitoraggio di un determinato progetto archeologico, tramite partecipazione da parte della comunità.

Gli incontri con esperti e il confronto con varie realtà dell'umanistica digitale sono state uno mezzo per arricchire la "cassetta degli attrezzi" di studenti e ricercatori impegnati a realizzare un progetto grazie all'integrazione tra materie umanistiche e mezzi digitali.

